

La Nuova Sardegna 13-12-2003

La Margherita esprime perplessità sul mancato finanziamento

«Bonifiche, se ne occupi il consiglio»

Francesco Porcu: «Le istanze di casa nostra non arrivano nei posti giusti

Pinuccio Saba

PORTO TORRES. Dovrebbe essere il consiglio comunale a occuparsi seriamente del problema delle bonifiche dei siti industriali. Il suggerimento è **Francesco Porcu**, esponente della Margherita che, però, non nasconde «non poche perplessità dopo le spiegazioni del sindaco del mancato finanziamento per il risanamento ambientale del sito industriale di Porto Torres». Invece è chiaro, per **Francesco Porcu**, che le «istanze di "casa nostra" non sono arrivate nei posti giusti, appunto la Finanziaria». Per l'esponente della Margherita la burocrazia non c'entra ma «è il consiglio comunale che avrebbe dovuto avere un ruolo di programmazione che gli compete». Per bonificare gli impianti, sostiene **Porcu**, bisogna conoscere le sostanze contenute nei terreni e questo lo si può fare con i piani di caratterizzazione. «Ma come tutti sanno, a Porto Torres i veleni da eliminare sono conosciuti da tutti - afferma l'esponente della Margherita - come la discarica di Minciaredda ("acqua calda" per il sindaco) alle polle a mare che da più di vent'anni rilasciano nelle acque prodotti cancerogeni del ciclo del fenolo, già dettagliatamente "caratterizzate" in questi anni e che hanno costretto l'Asi ad abbandonare gli uffici costruiti nel porto industriale, proprio dove dovrà sorgere la stazione marittima provvisoria. Dire che la finanziaria non poteva prevedere risorse per questi problemi, ampiamente conosciuti, attribuendo la colpa alla burocrazia è quantomeno curioso». Sarebbe poi fuorviante, sostiene ancora **Porcu**, affermare che l'intervento nella zona dell'ex Ferromin sia una bonifica «tant'è vero che le somme sono state stanziare senza la burocrazia dei piani di caratterizzazione poiché non vi è niente da caratterizzare in un'area dove abitano diverse famiglie e dove operano diverse attività artigianali e un ristorante». Al massimo, aggiunge **Porcu**, si tratta di fare opera di pulizia e accorpate l'area nel piano regolatore generale. Per quanto riguarda invece gli espropri delle aree inquinate, **Porcu** ironizza sul fatto che l'Enichem-Sindyal non abbia le risorse necessarie e poi si chiede se i siti da espropriare siano «all'interno dello stabilimento petrolchimico o se invece non si tratta di aree limitrofe, magari vecchi capannoni sporchi solo di calcinacci». «Sarà utile chiarire che quando si parla di bonifiche - conclude l'esponente della Margherita - si intende soluzione dei problemi di tutela della salute dei cittadini e dei lavoratori e che le bonifiche devono eliminare i rischi ambientali e permettere il riutilizzo, per attività produttive, delle aree bonificate. Una programmazione articolata che, come detto, spetta al consiglio comunale».